

Versione anonimizzata

Traduzione

C-321/24 – 1

Causa C-321/24

Domanda di pronuncia pregiudiziale

Data di deposito:

30 aprile 2024

Giudice del rinvio:

Tribunal Judiciaire de Paris (Francia)

Data della decisione di rinvio:

4 aprile 2024

Attrice:

BC

Convenuta:

S.C.P. Attal & Associés

TRIBUNAL JUDICIAIRE DE PARIS (TRIBUNALE ORDINARIO DI PARIGI)

Verifica delle spese

(OMISSIS)

ORDINANZA INTERLOCUTORIA

DELLA JUGE TAXATRICE (GIUDICE LIQUIDANTE)

del 4 aprile 2024

ATTRICE

BC

(OMISSIS) 75005 PARIGI

IT

Costituita

CONVENUTA

S.C.P. ATTAL & ASSOCIES

(OMISSIS) 75008 PARIGI

(OMISSIS)

ORDINANZA

I – Illustrazione sommaria dell’oggetto della controversia

- 1 XY, di cittadinanza francese, è deceduta il 29 luglio 2020 in Belgio, dove aveva stabilito la propria residenza abituale.
- 2 Ella nomina come sua erede sua sorella BC, di cittadinanza francese, con residenza fiscale e dimora in Francia.
- 3 L’eredità di XY è costituita da beni mobili e immobili, situati in Belgio e in Francia.
- 4 La successione è stata aperta da J.P. Marchant, notaio a Uccle in Belgio, il 12 ottobre 2020. Egli ha redatto l’atto ereditario lo stesso giorno.
- 5 La redazione della dichiarazione di successione in Francia è stata conferita alla SCP ATTAL & Associés, ufficio notarile in Parigi (Francia) [in prosieguo anche: il «notaio francese»].
- 6 BC ha versato un acconto di EUR 15 300 a valere sull’emolumento del notaio francese il 2 marzo 2021, acconto calcolato sulla stima della totalità dell’attivo lordo della successione da dichiarare, situato in Francia e in Belgio, pari a EUR 2 750 000.
- 7 La dichiarazione di successione francese è stata firmata il 18 marzo 2021 e depositata il 23 marzo 2021 presso il servizio di registrazione competente.
- 8 J.P. Marchant, il notaio belga, ha redatto la dichiarazione di successione in Belgio il 24 aprile 2021, comprendente tutti i beni situati in Francia e in Belgio.
- 9 BC ha pagato l’emolumento del notaio belga per l’importo di EUR 16 621,30 (IVA esclusa), calcolato sull’attivo lordo totale della successione di cui si è occupato, pari a EUR 2 838 422,41.
- 10 Il notaio francese si è rivolto al cancelliere del tribunal judiciaire de Paris (tribunale ordinario di Parigi) per ottenere un certificato di verifica delle spese al fine di quantificare la propria retribuzione, costituita dal proprio emolumento

calcolato sulla totalità dell'attivo lordo dichiarato in Francia, ossia EUR 2 716 652,41, e da esborsi per un importo pari a EUR 14 177,60.

- 11 Il cancelliere del tribunal judiciaire de Paris (tribunale ordinario di Parigi) ha redatto il certificato di verifica delle spese il 20 luglio 2022, quantificandole nella somma di EUR 14 052,61, escludendo soltanto gli esborsi per copia e confermando l'emolumento così come calcolato dal notaio francese sull'intero attivo lordo della successione.
- 12 BC ha contestato il certificato di verifica delle spese con lettera raccomandata con ricevuta di ritorno pervenuta alla cancelleria del tribunal judiciaire de Paris (tribunale ordinario di Parigi) il 24 giugno 2022.
- 13 Dopo diverse lettere di richieste di osservazioni, le parti sono state convocate all'udienza del 28 settembre 2023.
- 14 La causa è stata rinviata all'udienza del 7 dicembre 2023, alla quale BC è comparsa personalmente e la SCP ATTAL & Associés è comparsa rappresentata dal suo difensore.
- 15
 1. BC fa riferimento alle sue memorie e chiede l'annullamento del certificato di verifica delle spese e la redazione di un nuovo certificato calcolando l'emolumento del notaio francese sulla base dell'importo di EUR 660 331,87 rappresentante la sola quota dell'attivo lordo situato in Francia. Ella chiede di conseguenza la restituzione della differenza d'importo pagata con acconto.
 - 15.2. Ella deduce due motivi:
 - a) la base di calcolo dell'emolumento del notaio deve essere identica alla base di calcolo degli oneri fiscali; orbene, in applicazione della convenzione franco-belga del 20 gennaio 1959, la base imponibile delle imposte in Francia è costituita dal valore dei soli beni situati in Francia;
 - b) la remunerazione del notaio francese, calcolata sulla totalità dell'attivo lordo della successione e a prescindere dalla remunerazione, anch'essa calcolata sull'intero attivo lordo della successione, del notaio belga, che è il notaio territorialmente competente per la successione data la residenza abituale della defunta in Belgio, costituisce una restrizione alla libera circolazione dei capitali prevista all'articolo 63 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (in prosieguo: il «TFUE»), in quanto diminuisce il valore della successione.
 - 15.3. BC non contesta la legittimità della remunerazione del notaio francese per la dichiarazione di successione, ma unicamente la sua base di calcolo e dunque il suo importo. Ella ha del resto pagato gli altri atti che il notaio francese ha redatto, come i certificati di proprietà, senza contestazioni da parte sua.
- 16
 1. La SCP ATTAL & Associés fa riferimento alle sue memorie e chiede la conferma del certificato e l'aggiunta dell'importo [per le copie] non considerato di

EUR 124,99 tasse incluse, per un totale dovuto di EUR 14 177,60 tasse incluse. Essa chiede inoltre EUR 2 400 per le spese procedurali.

16.2. A suo avviso:

- a) la base di calcolo del suo emolumento deve comprendere tutti i beni ereditari che si trovano in Francia o in un altro Stato;
- b) la base di calcolo delle imposte è infatti costituita da tutti i beni ereditari, che si trovino in Francia o in un altro Stato, anche se l'imposta è dovuta solamente sui beni situati in Francia, in applicazione della convenzione franco-belga;
- c) il suo emolumento, calcolato sul valore dell'insieme degli attivi lordi della successione situata in Francia e in Belgio, è dovuto.

17 17.1. La causa è passata in decisione l'11 gennaio 2024, decisione prorogata al 29 febbraio 2024 per sollecitare le osservazioni delle parti sull'eventualità di una questione pregiudiziale relativa al motivo vertente sulla violazione dell'articolo 63 del TFUE sollevato da BC.

17.2. BC ha trasmesso le proprie osservazioni per messaggio di posta elettronica ricevuto il 15 febbraio 2024, dichiarandosi favorevole al deferimento della questione pregiudiziale in quanto è legittimo interrogarsi sulla conformità del doppio onere finanziario costituito dalle remunerazioni dei due notai al diritto dell'Unione europea.

17.3. La SCP ATTAL & Associés ha indicato di non avere osservazioni da formulare, con messaggio di posta elettronica del 28 febbraio 2024[4], chiedendo unicamente che le eventuali spese di una questione pregiudiziale non siano poste a suo carico, non ritenendo che la domanda sia ad essa imputabile.

18 La decisione è stata prorogata al 4 aprile 2024.

II – Il diritto nazionale e la giurisprudenza applicabili

Quadro procedurale del rinvio

19 Il juge taxateur (giudice liquidante) è il presidente del tribunal judiciaire (tribunale ordinario) o il magistrato da questi delegato. Esso è competente a conoscere delle contestazioni dei certificati di verifica delle spese elencate dall'articolo 695 del code de procédure civile (codice di procedura civile) secondo la procedura prevista agli articoli da 704 a 718 del medesimo codice. Esso è altresì competente a statuire sulle controversie relative agli onorari degli ausiliari del giudice o dei pubblici ufficiali ed ufficiali giudiziari, secondo la procedura prevista agli articoli da 719 a 721 del code de procédure civile (codice di procedura civile), che prevede il ricorso diretto al giudice.

- 20 Il notaio è un pubblico ufficiale ed un ufficiale giudiziario il cui statuto è stato fissato dal decreto legislativo del 2 novembre 1945, n. 45-2590 – Statuto del notariato.
- 21 L'articolo L444-1 del code de commerce (codice di commercio) prevede che il compenso di un notaio possa essere composto di:
- un emolumento, ossia una tariffa regolamentata, fissata da una norma per un atto di cui l'ausiliario di giustizia ha il monopolio;
 - onorari, liberamente convenuti con il cliente, per le prestazioni che l'ausiliario di giustizia esercita in concorrenza con altre professioni.
- 22 Gli atti redatti dal notaio, retribuiti da un emolumento, sono elencati nella tabella 5 allegata all'articolo R444-3 1° del code de commerce (codice di commercio).
- 23 Il notaio può inoltre chiedere il rimborso delle spese vive e degli esborsi da lui anticipati, al costo reale della spesa o forfettariamente secondo l'articolo R444-12 del code de commerce (codice di commercio). Tali spese ed esborsi sono previsti all'articolo allegato 4-8 6°, mediante rinvio dell'art. R444-3 2° del code de commerce (codice di commercio).
- 24 Gli emolumenti costituiscono spese ai sensi dell'articolo 695, paragrafo 6, del code de procédure civile (codice di procedura civile), così come gli esborsi soggetti a tariffa ai sensi del paragrafo 5 dello stesso articolo.
- 25 In caso di difficoltà relative alla quantificazione delle spese, le parti o l'ausiliario di giustizia possono adire il cancelliere dell'organo giurisdizionale competente affinché verifichi il loro importo e rilasci un certificato di verifica delle spese ai sensi degli articoli 704 e 705 del code de procédure civile (codice di procedura civile). Tale organo è designato dall'articolo 52 del code de procédure civile (codice di procedura civile): si tratta del giudice dinanzi al quale sono state sostenute le spese relative ad un procedimento oppure del tribunale giudiziario nella cui circoscrizione l'ausiliario di giustizia esercita le sue funzioni quando le domande riguardano spese, emolumenti ed esborsi che non sono stati sostenuti in occasione di un procedimento.
- 26 Conformemente agli articoli 708 e 709 del code de procédure civile (codice di procedura civile), il certificato di verifica delle spese può essere contestato: il presidente del tribunale o il giudice delegato a tal fine decide sulla contestazione emettendo un decreto di liquidazione, dopo aver raccolto le osservazioni delle parti o averglielo richieste. Il giudice può inoltre rinviare la domanda a un'udienza dinanzi al tribunale ai sensi dell'articolo 712 del code de procédure civile (codice di procedura civile).
- 27 In applicazione degli articoli 710 e 711 del code de procédure civile (codice di procedura civile), il giudice decide sulla domanda di liquidazione e sulle domande

relative al recupero delle spese, procedendo, anche d'ufficio, alle necessarie rettifiche e menzionando le somme già riscosse a titolo di acconto.

Normativa applicabile nel merito

- 28 La dichiarazione di successione è obbligatoria ai sensi dall'articolo 800 del code général des impôts (codice generale delle imposte) e deve essere effettuata dagli eredi. Si tratta di un'informazione destinata all'amministrazione fiscale per consentirle di calcolare le imposte dovute sulla successione, che deve comprendere il patrimonio del *de cuius*, attivo e passivo, e indicare l'identità degli eredi.
- 29 In applicazione degli articoli 800 e 802 del code général des impôts (codice generale delle imposte), la dichiarazione di successione deve essere dettagliata e completa e comprendere i beni situati in Francia e all'estero, conformemente al principio di territorialità definito dall'articolo 750 ter del code général des impôts (codice generale delle imposte) (v. Bulletin officiel des impôts [bollettino ufficiale delle imposte] BOI-ENR-DMTG-10-50-70-17/03/2014 prodotto dalla SCP ATTAL & Associés come allegato 4).
- 30 La Francia e il Belgio hanno firmato una convenzione fiscale il 20 gennaio 1959 che prevede un meccanismo per tener conto dell'imposta pagata in uno degli Stati al fine di evitare la doppia imposizione.
- 31 È obbligatorio rivolgersi al notaio per una successione superiore a EUR 5 000 qualora l'eredità comprenda un bene immobile. Infatti, l'articolo L312-1-4 del code monétaire et financier (codice monetario e finanziario) consente all'erede di chiudere i conti del *de cuius* e di ottenere la liquidazione dei cespiti comprovando la sua qualità di erede mediante un'attestazione firmata da tutti gli eredi che certifichi che la successione non comprende un bene immobile, qualora il valore sia inferiore a EUR 5 000, importo fissato dal decreto del 7 maggio 2015 adottato in applicazione dell'articolo L312-4-1 del code monétaire et financier (codice monetario e finanziario). Negli altri casi, l'atto di notorietà redatto da un notaio è obbligatorio per provare la sua qualità di erede ai sensi dell'articolo 730-1 del code civil (codice civile) e l'intervento del notaio è altresì obbligatorio qualora la successione comprenda beni immobili, poiché esso si occupa delle pubblicazioni di trasmissione patrimoniale al registro immobiliare presso il catasto coinvolto (articolo 4 del decreto n. 55-22, del 4 gennaio 1955, recante riforma della pubblicità fondiaria).
- 32 La dichiarazione di successione è un atto contemplato dal numero 8 della tabella 5 dell'articolo allegato 4-7 all'articolo R444-3 I° del code de commerce (codice di commercio), che elenca le prestazioni effettuate dal notaio.
- 33 La tariffa prevista per la dichiarazione di successione è fissata dall'articolo A444-63 del code de commerce (codice di commercio). L'emolumento percepito dal notaio per la dichiarazione di successione si calcola in proporzione all'attivo lordo totale della successione nel modo seguente:

- da EUR 0 a EUR 6 500: 1,548%,
 - da EUR 6 500 a EUR 17.000: 0,851%,
 - da EUR 17 000 EUR a 30.000: 0,580%,
 - più di EUR 30 000: 0,426%,
- 34 La giurisprudenza francese non fa coincidere la base di calcolo dell'imposta con la base di calcolo dell'emolumento del notaio: nella causa citata da BC, la Cour de cassation (Corte di cassazione) ha dato ragione al primo presidente della Cour d'appel di Versailles (Corte d'appello di Versailles, Francia), il quale ha constatato che la base di calcolo dell'imposta coincideva con quella dell'emolumento, senza farne una regola di portata generale (Cass. Com. 4 ottobre 2011, ricorso n. 10-20.218). Al contrario, la stessa Cour de cassation (Corte di cassazione) ha potuto ritenere che queste due basi di calcolo potessero non coincidere, poiché l'onorario del notaio deve essere calcolato sulla base dell'attivo lordo totale dell'eredità, senza che occorra dedurre le passività, mentre queste ultime saranno dedotte per calcolare i diritti successori (Cass. 1re Civ., 6 febbraio 1996, ricorso n. 93-21.108).

III – Il diritto dell'Unione europea

- 35 L'articolo 63, paragrafo 1, del TFUE vieta tutte le restrizioni ai movimenti di capitali tra Stati membri, nonché tra Stati membri e paesi terzi.
- 36 Il principio della libera circolazione dei capitali sancito dall'articolo 63, paragrafo 1, del TFUE deriva dall'articolo 67, paragrafo 1, del Trattato che istituisce la Comunità economica europea, il quale imponeva agli Stati membri, nella sua versione originaria, di sopprimere gradatamente fra loro le restrizioni ai movimenti dei capitali appartenenti a persone residenti negli Stati membri, e parimenti le discriminazioni di trattamento fondate sulla nazionalità o la residenza delle parti o sul luogo del collocamento dei capitali.
- 37 L'articolo 1 della direttiva 88/361/CEE del Consiglio, del 24 giugno 1988, per l'attuazione dell'articolo 67 del Trattato che istituisce la Comunità economica europea, prevede la soppressione delle restrizioni ai movimenti di capitali effettuati tra le persone residenti negli Stati membri conformemente all'allegato I di tale direttiva. Conformemente all'allegato I, XI. D, di tale direttiva, le successioni e i legati sono movimenti di capitali a carattere personale.
- 38 Al punto 16 della sentenza del 30 giugno 2016, Feilen (C-123/15, ECLI:EU:C:2016:496), la Corte di giustizia dell'Unione europea [in prosieguo anche solo: la «Corte»] ha dichiarato che *«le successioni, consistenti in una trasmissione a una o a più persone del patrimonio lasciato da una persona deceduta, configurano, secondo una giurisprudenza costante della Corte, movimenti di capitali ai sensi dell'articolo 63 TFUE, ad eccezione dei casi in cui*

gli elementi che le costituiscono si trovino all'interno di un solo Stato membro (v., in tal senso, sentenze del 23 febbraio 2006, van Hilten-van der Heijden, C-513/03, EU:C:2006:131, punti da 39 a 42; del 17 gennaio 2008, Jäger, C-256/06, EU:C:2008:20, punti 24 e 25; del 17 ottobre 2013, Welte, C-181/12, EU:C:2013:662, punti 19 e 20, nonché del 3 settembre 2014, Commissione/Spagna, C-127/12, non pubblicata, EU:C:2014:2130, punti 52 e 53)».

- 39 La Corte ha stabilito nella sentenza del 26 maggio 2016, Commissione/Grecia (C-244/15, EU:C:2016:359, [punto 28]), che, secondo giurisprudenza consolidata, *«le misure vietate dall'articolo 63 TFUE, in quanto restrizioni dei movimenti di capitali, comprendono, in caso di successioni, quelle che hanno l'effetto di diminuire il valore della successione di un residente di uno Stato membro diverso da quello in cui sono ubicati i beni di cui trattasi e che effettua la tassazione sulla successione di detti beni (v., in particolare, sentenze dell'11 dicembre 2003, Barbier, C-364/01, EU:C:2003:665, punto 62, nonché del 17 ottobre 2013, Welte, C-181/12, EU:C:2013:662, punto 23 [...])».*
- 40 La riduzione del valore di una successione tramite l'applicazione di norme nazionali costituisce pertanto una restrizione alla libera circolazione dei capitali. Nella sentenza del 23 febbraio 2006, van Hilten-van der Heijden (C-513/03, EU:C:2006:131, punto 44), la Corte ha dichiarato quanto segue: *«risulta dalla giurisprudenza che le misure vietate dall'art. 73 B, n. 1, del Trattato, in quanto restrizioni dei movimenti di capitali, comprendono quelle che sono idonee a dissuadere i non residenti dal fare degli investimenti in uno Stato membro o a dissuadere i residenti del detto Stato membro dal farne in altri Stati o, in caso di successioni, quelle che hanno l'effetto di diminuire il valore della successione di un residente di uno Stato membro diverso da quello in cui sono ubicati i beni di cui trattasi e che effettua la tassazione sulla successione dei detti beni»* (v. anche sentenze del 17 ottobre 2013, Welte, C-181/12, EU:C:2013:662, punti 25 e 26, e dell'11 settembre 2008, Eckelkamp e a., C-11/07, EU:C:2008:489, punti da 41 a 45).
- 41 La Corte ha inoltre dichiarato che il trattamento fiscale sfavorevole che può dissuadere i non residenti dall'acquisizione o dal mantenimento di beni immobili o dagli investimenti in uno Stato membro costituisce una restrizione alla libera circolazione dei capitali (v. sentenze del 31 marzo 2011, Schröder, C-450/09, EU:C:2011:198, punti 32 e 33; del 12 aprile 2018, Commissione/Belgio, C-110/17, EU:C:2018:250, punto 40, e dell'11 settembre 2014, Verest e Gerards, C-489/13, EU:C:2014:2210, punto 21).
- 42 L'articolo 65, paragrafo 1, del TFUE prevede deroghe al principio della libera circolazione dei capitali:
- l'articolo 65, paragrafo 1, lettera a), consente agli Stati membri *«di applicare le pertinenti disposizioni della loro legislazione tributaria in cui si opera una distinzione tra i contribuenti che non si trovano nella medesima situazione per*

quanto riguarda il loro luogo di residenza o il luogo di collocamento del loro capitale»;

- l'articolo 65, paragrafo 1, lettera b), consente agli Stati membri *«di prendere tutte le misure necessarie per impedire le violazioni della legislazione e delle regolamentazioni nazionali, in particolare nel settore fiscale e in quello della vigilanza prudenziale sulle istituzioni finanziarie, o di stabilire procedure per la dichiarazione dei movimenti di capitali a scopo di informazione amministrativa o statistica, o di adottare misure giustificate da motivi di ordine pubblico o di pubblica sicurezza».*
- 43 Occorre aggiungere che le misure previste dall'articolo 65, paragrafo 1, del TFUE non devono costituire un mezzo di discriminazione arbitraria, né una restrizione dissimulata al libero movimento dei capitali, ai sensi del paragrafo 3 dello stesso articolo.
 - 44 La Corte di giustizia dell'Unione europea ha interpretato in modo restrittivo l'eccezione prevista in materia fiscale dall'articolo 65, paragrafo 1, lettera a), del TFUE, nel senso che le disposizioni nazionali in cui si opera una distinzione tra i contribuenti che non si trovano nella medesima situazione per quanto riguarda il loro luogo di residenza o il luogo di collocamento del loro capitale non sono automaticamente compatibili con l'articolo 63 del TFUE, in quanto tale eccezione è a sua volta limitata dall'articolo 65, paragrafo 3, del TFUE, che stabilisce che le disposizioni nazionali non devono costituire un mezzo di discriminazione arbitraria, né una restrizione dissimulata al libero movimento dei capitali (v. sentenze del 4 settembre 2014, Commissione/Germania, C-211/13, EU:C:2014:2148, punti 45 e 46, e dell'8 giugno 2016, Hünnebeck, C-479/14, EU:C:2016:412, punti da 50 a 53).
 - 45 Le disparità di trattamento possono essere autorizzate solo se riguardano situazioni che non sono oggettivamente comparabili o se sono giustificate da motivi imperativi di interesse generale (v. sentenze del 30 giugno 2016, Feilen, C-123/15, EU:C:2016:496, punti 25 e 26; del 3 settembre 2014, Commissione/Spagna, C-127/12, punto 73; del 6 giugno 2000, Verkooijen, C-35/98, punto 43; del 7 settembre 2004, Manninen, C-319/02, EU:C:2014:2130, punto 29; dell'8 settembre 2005, Blanckaert, C-512/03, EU:C:2005:516, punto 42, nonché del 17 settembre 2009, Glaxo Wellcome, C-182/08, EU:C:2009:559, punto 68).
 - 46 Per quanto riguarda l'eccezione prevista dall'articolo 65, paragrafo 1, lettera b), del TFUE, la Corte ha nuovamente ricordato nella sentenza del 21 maggio 2019, Commissione/Ungheria (C-235/17, EU:C:2019:432, punto 103), che, *«in quanto deroga al principio fondamentale della libera circolazione dei capitali, l'articolo 65, paragrafo 1, lettera b), TFUE deve essere oggetto di interpretazione restrittiva (sentenza del 6 marzo 2018, SEGRO e Horváth, C-52/16 e C-113/16, EU:C:2018:157, punto 96)».*

- 47 La Corte ha potuto considerare, nella sentenza del 18 giugno 2020, tra la Commissione, sostenuta dal Regno di Svezia, e l'Ungheria, nella causa C-78/18 (EU:C:2020:476, punto 76), che, «*[c]ome risulta da una giurisprudenza costante della Corte, una misura statale che restringe la libertà di circolazione dei capitali può essere ammessa solo a condizione, in primo luogo, di essere giustificata da una delle ragioni menzionate all'articolo 65 TFUE o da una ragione imperativa di interesse generale e, in secondo luogo, di rispettare il principio di proporzionalità, il che implica che essa sia idonea a garantire, in modo coerente e sistematico, la realizzazione dell'obiettivo perseguito e non ecceda quanto necessario per conseguirlo [v., in tal senso, sentenza del 21 maggio 2019, Commissione/Ungheria (Usufrutti su terreni agricoli), C-235/17, EU:C:2019:432, punti da 59 a 61 (...)]*».
- 48 Dunque, la misura necessaria ai sensi dell'articolo 65, paragrafo 1, lettera b), del TFUE deve avere ad oggetto giustappunto di impedire le violazioni della legislazione e delle regolamentazioni (v. sentenza del 2 marzo 2023, Private Bank e a., C-78/21, EU:C:2023:137, punto 60).
- 49 Le procedure per la dichiarazione dei movimenti di capitali a scopo di informazione amministrativa o statistica, o le misure giustificate da motivi di ordine pubblico o di pubblica sicurezza, devono rispettare «*il principio di proporzionalità che impone che esse siano idonee a garantire la realizzazione dell'obiettivo legittimamente perseguito e che non vadano oltre quanto necessario per il suo raggiungimento (v., in tal senso, sentenza del 6 marzo 2018, SEGRO e Horváth, C-52/16 e C-113/16, EU:C:2018:157, punti 76 e 77 [...])*» (sentenza del 31 maggio 2018, Zheng, C-190/17, EU:C:2018:357, punto 37).
- 50 Infine, BC invoca il regolamento (UE) n. 650/2012 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 4 luglio 2012, relativo alla competenza, alla legge applicabile, al riconoscimento e all'esecuzione delle decisioni e all'accettazione e all'esecuzione degli atti pubblici in materia di successioni e alla creazione di un certificato successorio europeo che consenta di designare l'organo giurisdizionale competente e la legge applicabile in caso di contestazione. Tuttavia, nessuna contestazione ha dovuto essere risolta nella successione di XY e il notaio non ha esercitato funzioni giurisdizionali, il che sembra escludere l'applicazione di tale regolamento.

IV - Questioni pregiudiziali necessarie alla soluzione della controversia

- 51 L'articolo 267 del TFUE così dispone: «*La Corte di giustizia dell'Unione europea è competente a pronunciarsi, in via pregiudiziale:*
- a) sull'interpretazione dei trattati;*
- b) sulla validità e l'interpretazione degli atti compiuti dalle istituzioni, dagli organi o dagli organismi dell'Unione.*

Quando una questione del genere è sollevata dinanzi ad una giurisdizione di uno degli Stati membri, tale giurisdizione può, qualora reputi necessaria per emanare la sua sentenza una decisione su questo punto, domandare alla Corte di pronunciarsi sulla questione.

Quando una questione del genere è sollevata in un giudizio pendente davanti a una giurisdizione nazionale, avverso le cui decisioni non possa proporsi un ricorso giurisdizionale di diritto interno, tale giurisdizione è tenuta a rivolgersi alla Corte.

Quando una questione del genere è sollevata in un giudizio pendente davanti a una giurisdizione nazionale e riguardante una persona in stato di detenzione, la Corte statuisce il più rapidamente possibile».

- 52 Nel caso di specie, la successione di XY concerne due Stati membri, la Francia e il Belgio, sul territorio dei quali si trovano i beni mobili e immobili di cui la *de cuius* era proprietaria. La defunta risiedeva in Belgio, mentre la sua unica erede risiede in Francia e i beni si trovano in entrambi gli Stati membri. La sua successione comporta quindi movimenti di capitali a carattere personale coinvolgenti due Stati membri dell'Unione europea.
- 53 BC, che le succede, ha l'obbligo legale di avvalersi delle prestazioni di un notaio per redigere la dichiarazione di successione francese imposta dalle norme fiscali, poiché il valore della successione è superiore a EUR 5 000 e comprende beni immobili. Tale dichiarazione di successione francese deve indicare l'intero patrimonio della *de cuius*, situato sia in Francia che in Belgio.
- 54 Ella ha altresì depositato una dichiarazione di successione in Belgio, redatta dal notaio belga.
- 55 BC ha pagato l'imposta di successione in Francia, calcolata esclusivamente sui beni mobili e immobili situati in Francia, e ha poi pagato l'imposta di successione in Belgio, calcolata su tutti i beni immobili e mobili situati in Francia e in Belgio, ma diminuita dell'imposta pagata in Francia, in virtù del trattato fiscale franco-belga del 20 gennaio 1959. L'applicazione di tale convenzione consente quindi di prevenire efficacemente una violazione della libera circolazione dei capitali, in quanto essa evita la doppia imposizione sui beni ereditari.
- 56 La BC ha inoltre pagato la remunerazione del notaio belga, calcolata sulla totalità degli attivi lordi della successione, e ha pagato, in via provvisoria, la remunerazione del notaio francese, anch'essa calcolata sulla totalità degli attivi lordi dell'eredità, mobili e immobili, situati in Francia e in Belgio, secondo il progetto di liquidazione (cfr. allegato 4 BC).
- 57 Il notaio francese sostiene che l'applicazione del diritto francese gli consente di calcolare la sua remunerazione sulla base della totalità degli attivi lordi della successione, situati o meno in Francia, conformemente agli articoli 800 del code général des impôts (codice generale delle imposte) e A444-63 del code de

commerce (codice di commercio). Essa ha emesso la sua fattura fiscale in tal senso.

- 58 Il valore dell'eredità ricevuta dalla BC è quindi diminuito della remunerazione del notaio, calcolata sulla totalità degli attivi lordi della successione, il che può costituire una violazione della libera circolazione dei capitali.
- 59 Questo giudice si interroga quindi sulle conseguenze da trarre da tale situazione giuridica, che può dissuadere l'investimento di un residente di uno Stato membro in altri Stati membri, alla luce della citata giurisprudenza della Corte di giustizia dell'Unione europea:
- 60 **Questione n. 1:** Se l'articolo 63, paragrafo 1, del TFUE debba essere interpretato nel senso che esso osta a una doppia remunerazione dei notai di due Stati membri dell'Unione europea che si occupano di una stessa successione comprendente beni in entrambi gli Stati membri, il cui calcolo si basa ugualmente sulla totalità degli attivi lordi della successione, senza tener conto della remunerazione versata all'altro notaio, allorché l'intervento del notaio è imposto per legge.
- 61 **Questione n. 2:** Se l'articolo 63, paragrafo 1, del TFUE debba essere interpretato nel senso che esso osta a che la remunerazione di un notaio, il cui intervento in una successione comprendente beni in due Stati membri dell'Unione europea è imposto per legge, sia calcolata sulla totalità degli attivi lordi della successione e non solo sulla base degli attivi lordi situati nel suo Stato membro.
- 62 Inoltre, anche se la dichiarazione di successione è imposta da una norma fiscale, la remunerazione del notaio non ha di per sé natura fiscale. Né la normativa nazionale né la convenzione franco-belga prevedono che la remunerazione del notaio si fondi sulla stessa base di calcolo dell'imposta. Secondo la giurisprudenza interna, la sua base di calcolo non deve necessariamente coincidere con la base di calcolo dell'imposta.
- 63 Allo stato degli atti, la norma che stabilisce le modalità di calcolo della remunerazione del notaio che redige la dichiarazione di successione non rientra di per sé nell'eccezione prevista dall'articolo 65, paragrafo 1, lettera a), del TFUE.
- 64 Tuttavia, l'intervento del notaio è imposto da una norma di natura fiscale che appare come la condizione di applicazione della convenzione franco-belga del 20 gennaio 1959, la quale, evitando una doppia imposizione, impedisce efficacemente una violazione della libera circolazione dei capitali.
- 65 A tale titolo, la Corte di giustizia dell'Unione europea ha potuto pronunciarsi sull'applicazione di normative fiscali che avevano l'effetto di diminuire il valore di una successione, ma non sulla remunerazione del notaio, pubblico ufficiale e ufficiale giudiziario, che ha lo stesso effetto e il cui intervento è obbligatorio qualora una successione presenti un attivo superiore a EUR 5 000 o comprenda beni immobili.

- 66 La normativa in questione nel procedimento principale potrebbe quindi essere considerata come un'eccezione, una «pertinente disposizione» della legislazione tributaria ai sensi dell'articolo 65, paragrafo 1, lettera a), del TFUE.
- 67 Questo giudice si interroga pertanto sulla portata di tale eccezione prevista dal diritto dell'Unione:
- 68 **Questione n. 3:** Se gli articoli 63, paragrafo 1, e 65, paragrafo [1, lettera a), del TFUE debbano essere interpretati nel senso che la doppia remunerazione dei due notai chiamati ad occuparsi della stessa successione, ugualmente calcolata sulla totalità degli attivi lordi della successione situati nei due Stati membri, può costituire una «pertinent[e] disposizion[e] della loro legislazione tributaria» che fa eccezione al divieto di restrizione ai movimenti di capitali previsto dalla prima di tali disposizioni, allorché l'intervento del notaio è imposto per legge.
- 69 Infine, la norma che stabilisce le modalità di calcolo della remunerazione del notaio non ha di per sé alcuno scopo di prevenzione di violazioni, né di dichiarazione dei movimenti di capitali, e non sembra essere giustificata da motivi di ordine pubblico o di pubblica sicurezza.
- 70 Tuttavia, l'intervento del notaio è imposto con finalità informative per l'amministrazione tributaria, in vista del calcolo delle imposte riscosse sulla successione, e può avere lo scopo di prevenire la commissione di reati in materia fiscale.
- 71 Allo stato degli atti, la Corte non si è pronunciata sulla remunerazione del notaio quale conseguenza di norme che possono avere lo scopo di prevenire infrazioni in materia fiscale o di norme che stabiliscono una procedura di dichiarazione di movimenti di capitali a fini amministrativi o statistici.
- 72 Questo giudice si interroga pertanto sulla portata di tale eccezione:
- 73 **Questione n. 4:** Se gli articoli 63, paragrafo 1, e 65, paragrafo [1], lettera b), del TFUE debbano essere interpretati nel senso che la doppia remunerazione dei due notai che si occupano della stessa successione, ugualmente calcolata sulla totalità degli attivi lordi della successione situati nei due Stati membri, può costituire una misura necessaria per impedire violazioni nel settore fiscale o una procedura per la dichiarazione dei movimenti di capitali a scopo di informazione amministrativa o statistica che fa eccezione al divieto di restrizioni ai movimenti di capitali previsto dalla prima di tali disposizioni, allorché l'intervento del notaio è imposto per legge.
- 74 Occorre sospendere il procedimento in attesa della risposta della Corte a tali questioni pregiudiziali relative all'interpretazione degli articoli 63, paragrafo 1, e 65, paragrafo 1, lettere a) e b), del TFUE.

V - PER QUESTI MOTIVI

In qualità di giudice liquidante delegata, con ordinanza interlocutoria resa in contraddittorio delle parti, depositata presso la cancelleria:

Visto l'articolo 267 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea,

SOTTOPONGO alla Corte di giustizia dell'Unione europea le seguenti questioni pregiudiziali:

- **Questione n. 1:** Se l'articolo 63, paragrafo 1, del TFUE debba essere interpretato nel senso che esso osta a una doppia remunerazione dei notai di due Stati membri dell'Unione europea che si occupano di una stessa successione comprendente beni in entrambi gli Stati membri, il cui calcolo si basa ugualmente sulla totalità degli attivi lordi della successione, senza tener conto della remunerazione versata all'altro notaio, allorché l'intervento del notaio è imposto per legge.

- **Questione n. 2:** Se l'articolo 63, paragrafo 1, del TFUE debba essere interpretato nel senso che esso osta a che la remunerazione di un notaio, il cui intervento in una successione comprendente beni in due Stati membri dell'Unione europea è imposto per legge, sia calcolata sulla totalità degli attivi lordi della successione e non solo sulla base degli attivi lordi situati nel suo Stato membro.

- **Questione n. 3:** Se gli articoli 63, paragrafo 1, e 65, paragrafo 1, lettera a), del TFUE debbano essere interpretati nel senso che la doppia remunerazione dei due notai chiamati ad occuparsi della stessa successione, ugualmente calcolata sulla totalità degli attivi lordi della successione situati nei due Stati membri, può costituire una «pertinent[e] disposizion[e] della loro legislazione tributaria» che fa eccezione al divieto di restrizioni ai movimenti di capitali previsto dalla prima di tali disposizioni, allorché l'intervento del notaio è imposto per legge.

- **Questione n. 4:** Se gli articoli 63, paragrafo 1, e 65, paragrafo 1, lettera b), del TFUE debbano essere interpretati nel senso che la doppia remunerazione dei due notai che si occupano della stessa successione, ugualmente calcolata sulla totalità degli attivi lordi della successione situati nei due Stati membri, può costituire una misura necessaria per impedire violazioni nel settore fiscale o una procedura per la dichiarazione dei movimenti di capitali a scopo di informazione amministrativa o statistica che fa eccezione al divieto di restrizioni ai movimenti di capitali previsto dalla prima di tali disposizioni, allorché l'intervento del notaio è imposto per legge.

SOSPENDO LA DECISIONE sulle domande presentate dalle parti in attesa della risposta della Corte di giustizia dell'Unione europea alle questioni pregiudiziali,

(OMISSIS)